

IL BRACCIO DI FERRO INTERMINABILE SUL TRATTATO BREXIT

di Andrea Bonanni

su La Repubblica Affari&Finanza del 15 novembre 2021

Quella che si apre oggi sarà una settimana critica per la Brexit: un divorzio che si sta rivelando infinito. La settimana scorsa si è sfiorata la rottura definitiva. Il governo britannico, nella persona del ministro David Frost, incaricato del negoziato ma anche portabandiera della linea dura, ha minacciato di invocare l'articolo 16 del Trattato Brexit per sospendere il protocollo sull'Irlanda del Nord. L'articolo 16 consente ad una delle parti di sospendere l'applicazione dell'accordo «temporaneamente e per motivi di emergenza». Ma Frost ha minacciato di ricorrervi per ottenere maggiori concessioni da Bruxelles sulla revisione del protocollo nord irlandese. Questo prevede che l'Ulster, pur facendo parte della Gran Bretagna, rimanga nel mercato unico europeo e dunque i controlli doganali siano spostati dal confine tra Irlanda e Irlanda del Nord al traffico marittimo tra l'Irlanda del Nord e i porti britannici.

Londra ha sottoscritto quel protocollo. Ma ora non gli sta più bene e chiede di rinegoziarlo non solo su dettagli tecnici (che la Ue è disposta a rivedere) ma sulla sua impostazione complessiva, compresa la giurisdizione della Corte di Giustizia europea. E su questo gli europei non intendono discutere. Il protocollo, infatti, è stato concluso per salvaguardare la pace tra le due filande ed è vitale per Dublino, anche se invisibile ai protestanti di Belfast.

Il dato sconsolante è che, per far desistere i britannici dall'invocare l'articolo 16, è stata necessaria la controminaccia della Ue di sospendere l'applicazione di tutta la parte commerciale degli accordi sulla Brexit, isolando di fatto la Gran Bretagna. Solo a quel punto Londra ha assunto toni più concilianti accettando di prolungare le discussioni con Bruxelles.

L'economia inglese sta già sperimentando un calo delle esportazioni verso l'Europa superiore alle previsioni e una crescita economica più bassa di quanto era stato annunciato. Un inasprimento della guerra commerciale con la Ue è una prospettiva che solo i brexiteers più sfegatati sono pronti ad accettare.

Tuttavia è triste osservare come i rapporti tra Gran Bretagna e Unione europea siano ancora mantenuti dal governo di Boris Johnson su un piano di confronto continuo. Per indurre Londra a rilasciare le licenze di pesca agli europei previste dagli accordi, la Francia ha dovuto sequestrare un peschereccio britannico.

Johnson sembra concepire i rapporti con Bruxelles come un braccio di ferro interminabile e accetta di rispettare i patti solamente quando sta per perdere il confronto. Il suo governo si regge sulla mitologia di questa miniguerra fredda con l'Europa che è diventata la ragione d'essere dei conservatori. Solo quando un nuovo primo ministro, possibilmente non conservatore, si insedierà a Downing Street, la Brexit potrà dirsi finalmente conclusa.